13-MAG-2025
da pag. 7 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 60126 Diffusione: 116170 Lettori: 675000 (DS0000118)

DATA STAMPA
44° Anniversario

Imprenditorialità, Italia al 34° posto ma in ripresa con l'istruzione determinante

Bisogna ridurre la burocrazia e il divario di genere, migliorare la formazione, e facilitare l'accesso al credito

Rapporto GEM Italia

In difficoltà soprattutto il manifatturiero Pesa il divario di genere

Nicoletta Picchio

L'Italia si posiziona al 34° posto, su 51, nel ranking mondiale per la propensione imprenditoriale. La tendenza ad avviare nuove imprese ha avuto un significativo calo negli ultimi dieci anni. Il manifatturiero in particolare ha registrato una contrazione ancora più marcata: nell'ultimo biennio il numero di nuove imprese si è attestato tra il 75 e l'80% rispetto al 2010. Nelle imprese manifatturiere emerge un dato ancora più preoccupante: il livello del 2024 è poco superiore al 60% rispetto al 2010, mettendo in evidenza una forte difficoltà nel rinnovamento.

È quanto emerge dal Rapporto GEM Italia 2024-2025, presentato ieri a Roma da Universitas Mercatorum, l'università delle Camere di Commercio italiane del Gruppo Multiversity. Negli anni il GEM (Global Entrepreneurship Monitor) è diventato il principale strumento di studio dell'attività imprenditoriale a livello mondiale. L'indagine, relativa al 2024, ha interessato 51 paesi con interviste dirette ad oltre 100mila persone (in Italia ne ha coinvolte 2000 nel 2024). Oltre a stilare la classifica, analizza i punti di forza e di debolezza dei paesi, indicando anche una serie di policy per promuovere l'attività imprenditoriale.

«Questo è un tema centrale per l'Università, che ha scelto di impegnarsi a fondo nella ricerca. Il Rapporto permette di approfondire i fattori che favoriscono o che ostacolano la nascita di nuove imprese in Italia. Abbiamo sostenuto integralmente l'indagine nazionale, consapevoli dell'importanza di una analisi approfondita per promuovere l'innovazione e la crescita del tessuto imprenditoriale italiano», ha commentato Giovanni Cannata, Rettore dell'Universitas Mercatorum.

Secondo il Rapporto GEM in Italia occorrono politiche più incisive per sostenere chi vuole fare impresa. Bisogna ridurre la burocrazia e il divario di genere, migliorare la formazione, e facilitare l'accesso al credito. Inoltre investire nella cultura imprenditoriale e nei giusti strumenti di supporto può stimolare un rilancio economico più sostenibile e inclusivo.

Dai dati emerge che dopo il Covid c'è stata una ripresa dell'attività imprenditoriale a livello complessivo. Il TEA (Total Early Stage Entrepreneurial Activity) principale indicatore dell'attività imprenditoriale, ha registrato un aumento significativo passando dal 2% del 2020 al 9,6% del 2024. È rilevante il ruolo dell'istruzione: i laureati mostrano una maggiore propensione all'attività imprenditoriale, con un TEA superiore al 15%, mentre il TEA dei non laureati si attesta sotto il 10 per cento. Ciò suggerisce che la scarsa percentuale di giovani laureati nel paese sia uno dei fattori che ostacola l'imprenditorialità.

Anche il genere è un dato significativo: le donne avviano imprese molto meno degli uomini, con un divario che raggiunge il 50%, dato superiore alla media internazionale.

«Malgrado la ripresa degli ultimi anni l'Italia mostra un dato allarmante: è tra i paesi a più bassa propensione imprenditoriale e tra quelli nei quali è più ampio il gap tra la tendenza imprenditoriale della popolazione e l'effettiva attivazione di nuove imprese. Emerge con evidenza il ritardo nella formazione imprenditoriale. La nostra università nel luglio 2024 ha attivato il Contamination Lab, un programma di alta formazione imprenditoriale, è prevista la seconda edizione nel 2025», ha detto Alessandra Micozzi, professoressa di Economia applicata all'Universitas Mercatorum e coordinatrice del Team GEM Italia.

«Le imprese giovanili in Italia sono state fortemente penalizzate negli ultimi dieci anni. Hanno avuto una contrazione, con l'unica eccezione dei servizi, specie nei settori innovativi», ha detto il segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli.

«Il GEM – ha sottolineato Gaetano Fausto Esposito, direttore del Centro Studi Tagliacarne – è uno strumento importante per studiare il fenomeno dell'imprenditorialità e ciò che la determina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS118 - S.11221 - L.1878 - T.1623